

Questo è stato il titolo del pomeriggio in dialetto parmigiano per la ricorrenza del 25 aprile che ha visto l'esibizione degli attori Pietro Vitali e Marina Padovani della compagnia dialettale "La Duchessa", Enrico Maletti di "Parmaindialetto", i giovanissimi Riccardo Tedeschi e Marco Benecchi, coordinati da Cristina Cabassa.

L'intervento dei piccoli cantanti Mary e Ann, Francesca, Chiara e "Piccole Pesti" che hanno interpretato brani inerenti al periodo della liberazione per la

regia di Egidio Tibaldi, il quale ha svolto una ricerca storica tradotta in dialetto parmigiano da Enrico Maletti. Tutto si è svolto nella piazzetta di via XX settembre davanti alla sede dei Nostri Borghi. Testi e lettere del

partigiano "Arta", Giacomo Ferrari che fu sindaco di Parma e don Giuseppe Cavalli, sono stati letti da Pietro Vitali, Ines Bedeschi interpretata in un dialetto perfetto da Marina Padovani, mentre Maletti ha letto

le presentazioni. I ragazzi Riccardo Tedeschi e Marco Benecchi hanno letto sempre in dialetto parmigiano, alcune lettere che ricordavano i momenti trascorsi da due bambini nei campi di concentramento.

alle 17, nell'Aula Magna del Liceo classico Romagnosi si terrà l'incontro «Voti e storie della Resistenza attraverso gli occhi di Ubaldo Bertoli». Intervengono il professor Federico Bertoni (Università di Bologna) che parlerà di «Una brigata dalla testa troppo calda»: Bertoli e la Quarantasettesima; Gianni Cugini (ex vicesindaco di Parma): «La vita della brigata nei quadri di Ubaldo Bertoli; docenti del Romagnosi: «Il liceo Romagnosi nella Quarantasettesima e nella Resistenza. Seguiranno letture degli studenti del liceo.



LAPIDE SCOPERTA IN VIA CAVESTRO SUL PALAZZO ORA DELLA TELECOM

Parma, ricordati i ribelli della Timo

In cinque sabotarono le linee telefoniche dei nazisti All'inaugurazione Bolsi, l'ultimo sopravvissuto

Enrico Gotti

Il Franco Bolsi è l'ultimo "ribelle della Timo" in vita, l'ultimo di quel gruppo di cinque partigiani che a Parma sabotava le comunicazioni telefoniche di nazisti e camice nero. Ieri ha scoperto il telo e inaugurato la lapide che ricorda i due suoi colleghi, Luigi Longhi e Guadenzio Anselmo, che furono deportati e morirono a Dachau, a 20 e 19 anni.

Franco Bolsi fu arrestato e torturato con loro, ma si salvò. Ieri era all'inaugurazione, insieme a un altro ex ragazzo della resistenza, Soemo Alfieri, partigiano "Russia".

Nel palazzo della Telecom di via Cavestro, dove lavoravano gli operai della Timo (Telefoni Italia Medio orientale), la Cgil e il Comune di Parma, insieme alle associazioni partigiane Anpi, Alpi, Anpc, Aned e Anppia hanno inaugurato ieri le pietre con i nomi di Longhi e Anselmo e una nuova lapide, che li ricorda: «Perché i loro nomi e le loro vite - si legge - continuano a scrivere parole di pace, di libertà e de-



mocrazia».

«L'invito è seguire la via che i compagni di battaglia hanno indicato: una via dura e dolorosa che ha portato all'Italia libera. - ha detto Franco Bolsi - A testa alta gridiamo viva la nostra libera Italia, viva la nostra laboriosa e bella regione, viva la nostra resistenza».

«Questo è un giorno di festa, nonostante la commozione, è una festa perché questa inaugurazione è un obiettivo che la Camera del Lavoro, i delegati, i lavoratori e i pensionati, si pongono da almeno 10 anni. L'obiettivo è restituire la memoria col-

lettiva dei ribelli della Timo alla città» ha detto Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil di Parma.

«Tra 25 aprile e 1 maggio c'è un filo logico. Questi ideali hanno permesso a questi ragazzi di difendere una nazione. Oggi questi ideali vengono meno, sono offuscati. - è stato il discorso del sindaco Federico Pizzarotti, che ha parlato anche della nuova sede di estrema destra di Casa Pound, senza nominarla: «C'è un'associazione che si insedia nella nostra città in sfregio alla resistenza e alla medaglia d'oro di Parma - ha sottolineato -. C'è

sempre bisogno di memoria c'è sempre bisogno di creare un filo con quell'esperienza».

«La memoria collettiva è composta di gesti politici, come questo. Oggi doniamo alla città un luogo della memoria» ha detto Brunella Manotti, segretaria cittadina dell'Anpi e autrice del libro "I ribelli della Timo", prodotto dalla Cgil, che sarà presentato nuovamente sabato mattina, alle 10,30 nella libreria Ubik.

«Finalmente rendiamo onore a due partigiani, due lavoratori, che hanno dato la loro vita per la libertà» ha commentato soddisfatto Paolo Bertolotti, segretario generale dello Spi Cgil che ha seguito passo dopo passo la procedura per inaugurare la lapide.

Era presente all'appuntamento anche Carlo Ghezzi, segretario della Fondazione Di Vittorio: «I primi a mobilitarsi contro fascismo sono stati i lavoratori. - ha detto - Oggi abbiamo bisogno rinnovare loro speranze abbiamo bisogno di rinnovare i loro sogni». ♦



Lapide Alcuni momenti della commovente cerimonia svoltasi ieri pomeriggio in via Cavestro, con l'ultimo superstite.

